

GALLERIA JOB

Christa Giger

è nata nel 1962 in Männedorf (CH). Dal 1997 vive e lavora in Ticino. Per molti anni ha lavorato in diversi campi della fotografia tradizionale. Una decina di anni si è poi occupata, presso l'Università di Zurigo, della documentazione della fotografia scientifica. Attraverso lo studio svolto in diverse accademie artistiche, come quella di Zurigo e quella di Berna, C. Giger ha sviluppato maggiormente il suo lavoro artistico.

C. Giger propone un lavoro artistico basato sull'interazione dell'oggetto con la sua stessa forma e materia, che entra in relazione con lo spazio.

Con l'arrivo dell'artista in Ticino (1997) si concretizza maggiormente la sua sperimentazione artistica; un lavoro che è passato attraverso diversi stadi fino ad arrivare nel campo della riduzione. In questo stadio del suo lavoro, Christa Giger, preleva l'oggetto comune "chiodo", e lo inserisce in una nuova prospettiva; un nuovo tipo di sguardo, reso possibile anche grazie alla materia dell'oggetto. L'acciaio, attraverso l'ossidazione, subisce una manipolazione che lo porta allo stato di ruggine. Quest'alterazione può essere indotta chimicamente o fuoriuscire dal processo naturale del tempo. Entrambe le soluzioni non prevedono uno stato conclusivo; la materia del chiodo è inserita in un continuo fluire che la porta, dopo un secolo, al suo annullamento. Un flusso in cui la mano dell'artista può temporaneamente creare forme secondo il suo volere. Il chiodo, materialmente alterato o non, subisce, a volte, cambiamenti rispetto alla sua forma originaria, una curva – che può essere moltiplicata – crea la sua nuova sagoma. La curva, che deriva dalla precedente ricerca dell'artista che si componeva sulla linea in movimento, è ora inserita nella forma tipica del quadrato/cubo.

Questa ricerca, da origine a tre tipologie di quadri. Una prima serie si compone attorno alla linea in movimento, immobilizzata grazie alla grafite su un supporto di carta, questa forma curva è racchiusa da un quadrato che deriva dalla rielaborazione concettuale del tradizionale passepartout. La seconda tipologia prevede l'utilizzo dell'oggetto "chiodo" fissato, grazie ad un rivestimento di carta, su un pannello di MDF, o su un supporto di tela. Questa sistematizzazione è successivamente ricoperta da uno strato di pittura acrilica. Una composizione che manipola l'oggetto "chiodo", attraverso la tecnica del collage, e lo inserisce nella forma del quadrato. La forma quadrato, costituisce ancora una terza serie di creazione, dove su un supporto di tela, si delinea un quadrato monocromatico, reso attraverso la polvere di grafite, con parti in rilievo dovute ad una sottostuttura in gesso.

Queste tre tipologie, grazie ad una modulazione delle diverse tecniche e procedimenti, danno vita a singoli quadri, i quali sono inseriti sequenzialmente in un'unità compiuta: il "quadro installativo". Concettualmente, si assiste ad una rivisitazione che investe una tecnica artistica tradizionale come il collage, una forma d'inquadratura consueta come il passepartout, e un oggetto ordinario come il chiodo. La fascinazione per il quotidiano porta la mano dell'artista a rielaborare questi elementi usuali, introducendoli in una nuova dimensione, dove attraverso questa sistematicità assumono un valore puro ed essenziale.

Queste forme ed elementi, si modellano anche in un processo scultoreo: il chiodo, manipolato dalla curva, crea nella sua ripetizione seriale delle *cascade* d'acciaio fluttuanti o fisse. Quest'oggetto si inserisce, grazie a linee verticali create attraverso il filo di nylon, anche in strutture cubiche metalliche. Il terzo tipo di scultura, si ancora ad un supporto quadrato in MDF, sul quale sono inseriti, in modo lineare, delle sequenze di chiodi. Questo tipo di costruzione, vede anche, un'altra realizzazione che propone una mobilità illusoria dovuta alla curva del chiodo; si crea così il *Nagelpilz*.

Le composizioni artistiche di Christa Giger giocano discretamente o smoderatamente con le tonalità cromatiche. Il bianco, si inserisce in modo velato, contrariamente alle tonalità fluo e rosso-ruggine che esercitano una certa violenza visiva; in mezzo a queste due modalità contrastanti si inserisce, in modo deciso, il colore grafite. Questi giochi cromatici contribuiscono alla rielaborazione concettuale esercitata dall'artista su questi elementi.

Una ricerca che interroga gli oggetti, i materiali e le forme, e che in questa sua indagine entra in relazione con lo spazio, con l'ambiente e con lo sguardo dello spettatore.